

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Attraverso il mandato del Vescovo ricevuto sin dalla metà degli anni ottanta, la Caritas Diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, dapprima con la proposta dell'obiezione di coscienza alla leva militare e successivamente con quella del servizio civile volontario, ha potuto incontrare più di cento giovani e proporre a questi un'opportunità di solidarietà nelle proprie strutture. La caritas diocesana di Macerata – ente proponente e sede di questo progetto – è l'organismo pastorale che la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha predisposto per concretizzare la pastorale della carità. Le sue attività prevalenti si possono suddividere in grandi filoni paralleli che possiamo così sintetizzare:

Osservazione costante dei fenomeni riguardanti le povertà presenti sul territorio attraverso il coordinamento dell'opera dei vari centri di ascolto presenti sul territorio diocesano;

Costante rielaborazione e sistemazione dei dati provenienti dai vari centri periferici con relative pubblicazioni di dossier statistici;

Ideazione, progettazione e implementazione di interventi volti al superamento dell'emarginazione e dell'esclusione sociale, delle varie forme di povertà e di disagio rivolti a tutta quella fascia della popolazione che si trova nel bisogno;

Coordinamento con gli enti pubblici e privati del territorio predisposti per il contrasto alle povertà;

Servizio di formazione, animazione, sensibilizzazione, promozione del volontariato presso le proprie sedi – ivi compresi il servizio civile nazionale e le esperienze diversificate di servizio -, informazione su varie tematiche legate alle povertà, alla pace, all'ambiente, alla mondialità (es: campagna del millennio Target 2015), diritti umani, ecc. attuato come accompagnamento delle singole realtà.

La metodologia di accompagnamento ha permesso di conoscere da vicino le singole realtà parrocchiali e le varie associazioni laicali che compongono il vasto territorio diocesano e capire non solo i bisogni più urgenti presenti nel territorio ma anche le esigenze specifiche dei centri di ascolto, delle associazioni e dei singoli volontari che sempre di più si connotano come persone anziane. La diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, con il coinvolgimento dei vari uffici ed organi pastorali che la compongono, ha recepito la necessità di dotarsi di risorse umane stabili per poter meglio organizzare e preparare percorsi di accompagnamento e di sostegno rivolti ai volontari presenti nei vari luoghi di servizio e per implementare, sul territorio, nuove metodologie e nuovi servizi in modo da rispondere sempre più efficacemente ed efficientemente ai bisogni delle persone in difficoltà. Parallelamente a ciò, da più di cinque anni la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia si sta concentrando su iniziative e proposte innovative rivolte ai giovani certi che l'idea comune della catechesi finalizzata al solo sacramento e strutturata in maniera classica (es: catechismo in aula) non sia più idonea agli attuali adolescenti e giovani; occorrono, invece, percorsi di fede e luoghi ispirati dal messaggio evangelico adeguati ad accogliere i giovani con le loro varie esigenze (es: culturali, formative, ecc.) in cui possono sperimentarsi come persone attive capaci di pensare, proporre e realizzare momenti di crescita spirituale, personale e di gruppo. Così facendo, guidati da persone adulte responsabili e consapevoli del loro ruolo educativo, i giovani potranno crescere non solo sotto il profilo spirituale ma anche come cittadini attivi ed impegnati per il bene comune.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TREIA
Piazza Strambi, n. 3 cap 62100 città Macerata – Tel. 0733/232795 Fax 0733/268307
E-mail: caritas@diocesimacerata.it
Persona di riferimento: Mario Bettucci

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Il mondo che vorrei

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Educazione e promozione culturale

Area di intervento: Animazione culturale verso i giovani

Codice: E03

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

PREMESSA

Il progetto *"IL MONDO CHE VORREI"*, promosso dalla Caritas Diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia attraverso il settore "Pace e Mondialità" ed in collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile insieme al Coordinamento Oratori Maceratesi e ai Salesiani, si sviluppa sull'intero territorio della Diocesi e ha come sede l'**Ufficio di Pastorale Giovanile diocesano (cod. Helios 111659)** fulcro di tutte le attività promosse nella diocesi e in particolar modo nella vicaria di Macerata.

Negli ultimi anni, la diocesi si è venuta sempre più caratterizzando come una zona multiculturale, in cui conseguentemente si sono accentuate diversità di varia natura: culturali, religiose, economiche. Queste molteplici diversità hanno generato situazioni di disagio e di conflittualità che a volte sono sfociate in tensioni e/o episodi di violenza nelle famiglie, nei quartieri, nelle scuole, sui luoghi di lavoro e verso gli immigrati; si tratta di conflittualità latenti nella maggior parte dei casi non esplicitate che manifestano comunque una crescente necessità e richiesta di azioni volte all'Educazione alla Pace, all'integrazione, all'accoglienza del diverso da me e soprattutto ad avere dei punti cardinali che permettano di orientare la propria vita. Ad oggi le risposte non sono però adeguate ai bisogni crescenti.

L'impegno per la pace, l'accoglienza, l'orientamento di sé in un mondo che cambia ha radici profonde. Non può essere ridotto alla momentanea disapprovazione di azioni violente, ma deve confrontarsi con la quotidianità che ne caratterizza il percorso. **Operare per la pace significa rimettere al centro di ogni azione l'uomo.**

In questa prospettiva l'impegno per la pace, l'accoglienza e l'orientamento di sé in un mondo che cambia è l'impegno per la giustizia e per il rispetto della vita.

La nostra società è provocata da una storia che sembra aver dimenticato il significato della vita e dell'uomo e sembra avere scelto definitivamente il profitto e il potere e con loro l'autodistruzione. L'idea che l'azione per la pace presupponga necessariamente un'opera di educazione ha origini lontane ed è stata espressa nell'opera e negli scritti di molti illustri educatori antichi e moderni. Con le parole di Maria Montessori (marchigiana di origine) possiamo dire che **"L'educazione è l'arma della pace e la pace è la condizione della buona educazione"**.

Le tipologie di utenze con le quali i volontari che aderiranno a questo progetto entreranno in contatto sono essenzialmente studenti e giovani del territorio di Macerata di varie estrazioni sociali. La fascia di età è compresa tra i 12 e i 25 anni.

Gli studenti provengono da scuole secondarie di II° grado del comune di Macerata, vengono accompagnati nel percorso scolastico attraverso percorsi educativi nelle scuole, settimane di condivisione e incontri di formazione nelle parrocchie della diocesi di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia per promuovere una pastorale integrata e integrante.

ANALISI DEL TERRITORIO

I giovani: occhio della società

In un'epoca di trasformazioni continue gli individui, le istituzioni e la società sono in crisi e i giovani, per le loro caratteristiche interne, riflettono acutamente i mutamenti e le trasformazioni continue come delle "spie" di allarme.

Negli ultimi anni, i comportamenti a rischio esprimono sempre più una dimensione quasi de-realistica in cui i ragazzi tendono a rinchiudersi: in questa condizione in cui non si realizza una relazione fiduciaria con l'altro non è possibile relazionarsi con l'altro con fiducia e realizzare momenti creativi; si resta, invece, indifferenti e indifesi, spesso in balia dei media, senza possibilità di un uso costruttivo e consapevole delle tecnologie. Per evitare ciò, è necessario che gli adulti tornino ad assumere pienamente e con responsabilità la loro funzione educativa.

I giovani ci portano a riflettere sul disagio della società e rappresentano uno specchio di un qualcosa che in realtà è già in atto, ma che non appare con la stessa evidenza nei comportamenti degli altri soggetti.

Nella costruzione dell'identità è fondamentale il ruolo di limiti e confini esterni, cioè del contesto socioculturale di riferimento: la famiglia, la scuola. Queste due agenzie sociali sembrano aver perso ogni autorità ed attraversano un grave momento di difficoltà nella gestione di particolari problematiche. I riti di passaggio sono necessari nelle diverse culture per affrontare il cambiamento e costituiscono l'accesso ad una fase successiva, segnando la crescita dell'individuo e del gruppo di riferimento. L'"assenza di significato" tipica della fase di transizione era colmata dai riti che accompagnavano il giovane all'interno della confortevole stabilità del mondo adulto. Quello che oggi sta cambiando è il senso condiviso del rito di passaggio nell'incontro tra coloro che accolgono e coloro che devono essere accolti.

La ricerca di senso presente nel mondo adolescenziale deve scontrarsi ogni giorno con le distorsioni presenti nel mondo adulto, famiglia e scuola. La società attuale non propone ai giovani delle buone alternative o soluzioni valide; dunque i comportamenti a rischio diventano l'angolazione giusta per sfidare il mondo adulto.

Negli ultimi anni i comportamenti a rischio esprimono sempre una dimensione come de-realistica, invocando una fuga dalla realtà in direzione del virtuale. I rischi di un rifugio nel virtuale sono però elevati e consistono in una sorta di falso appagamento totalizzante con disinteresse verso le modalità interattive reali.

Nella relazione con adulti così poco "contenitivi" anche i giovani sembrano avere nostalgia di un'autorità ormai perduta.

Effettivamente senza un padre e una madre autorevoli, i figli non riescono a diventare liberi veramente. In questa condizione, non è possibile relazionarsi con l'altro con fiducia e realizzare momenti creativi; si resta, invece, indifferenti e indifesi davanti al bombardamento dei media.

Molti giovani si ritrovano incapaci di vivere e gestire gli strumenti tecnologici a disposizione e finiscono per viverli come strumenti immobilizzanti, paralizzanti. Allora anche la tecnologia diventa uno specchietto di richiamo per questi giovani "narcisi". Il sé idealizzato trova espressione solo in una modalità di rispecchiamento orizzontale, senza regole, senza confini. Dunque spesso si muovono nel virtuale senza consapevolezza.

In una ricerca pilota condotta su circa 500 preadolescenti e il loro utilizzo dei blogs è emerso, tra gli altri, un elemento importante: i ragazzi non essendo "visti", cercano nei blogs soprattutto uno "specchio". Lo spazio virtuale assume la funzione di rispecchiamento e riconoscimento del valore, della fiducia nelle proprie idee e nel proprio futuro; diventa un luogo immaginario di incontro e aggregazione. In realtà, però, costituisce un limbo dove stazionare per non affrontare il reale, per non dare una spinta alla creatività.

I risultati dell'indagine sull'identità dei giovani commissionata al Censis dall'Osservatorio Europeo sui Giovani realizzata su un campione rappresentativo di ragazzi italiani tra i 15 e i 30 anni riporta: i giovani privilegiano fortemente su tutti i piani le relazioni brevi e immediate; vogliono essere "ora" e questo spiega la mancanza di impegno sociale, l'appiattimento dei giovani sul presente, il loro utilizzo di telefonini e SMS. Mancano lo sguardo verso il futuro, le aspirazioni e i desideri.

Dal 37° Rapporto Censis sulla situazione sociale del paese/2013 emerge ancora lo sfrenato utilizzo dei media e spiccano le distanze tra giovani e anziani, con i primi massicciamente posizionati sulla linea di frontiera dei new media e i secondi distaccati, in termini di quote di utenza, di decine di punti percentuali. Tra i giovani la quota di utenti della rete arriva al 90,4%, mentre è ferma al 21,1% tra gli anziani; il 75,6% dei primi è iscritto a Facebook, contro appena il 9,2% dei secondi; il 66,1% degli under 30 usa telefoni smartphone, ma lo fa solo il 6,8% degli over 65; i giovani che guardano la web tv (il 49,4%) sono diciotto volte di più degli anziani (il 2,7%); il 32,5% dei primi ascolta la radio attraverso il cellulare, contro solo l'1,7% dei secondi; e mentre il 20,6% dei giovani ha già un tablet, solo il 2,3% degli anziani lo usa.

La chiave del problema è nella consapevolezza e nell'uso appropriato della tecnologia: mancano le regole (interne!) e i confini. E in questo entrano di nuovo le responsabilità degli adulti e le funzioni genitoriali: i limiti sono quelli dettati dal "padre" e oggi invece si assiste spesso (e non sempre) ad una latitanza completa della figura paterna.

L'adolescente oggi non si rispecchia con i genitori, con gli insegnanti, con la scuola in generale e con la società perché troppo preso da sé. Non si ribella nemmeno più! Non c'è rivolta esterna perché si ascolta solo se stesso.

La creatività costituisce l'ingrediente fondamentale per fare in modo che il processo di innovazione si metta in moto. Lo sviluppo, la crescita, il cambiamento hanno tutte in comune la creatività; la vivacità intellettuale per fare nuove cose richiede creatività e responsabilità.

I giovani dunque possono partire da un percorso di riappropriazione del percorso di crescita e consapevolezza. Nel progetto qui proposto si vuole proprio dare spazio alla loro creatività, sfruttando le loro potenzialità per un percorso consapevole di scambio reciproco.

Territorio e popolazione: descrizione complessiva.

La diocesi di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli - Treia comprende 13 Comuni tutti della provincia di Macerata: Appignano, Colmurano, Cingoli, Macerata, Montecassiano, Montefano, Montelupone, Pollenza, Porto Recanati, Recanati, Tolentino, Urbisaglia.

Ha un'estensione territoriale pari a 745 Km² (fonte: Annuario Pontificio 08), un totale di 67 parrocchie (fonte: archivio dell'istituto centrale per il sostentamento del clero) e conta un numero totale di abitanti di 125.247 (fonte ISTAT).

La provincia di Macerata ha una popolazione totale di **321.314** abitanti.

Mutamenti nella struttura familiare nelle Marche: proposte di lavoro dalla regione a favore dei nuclei educativi e dei giovani

Fonte: "Giornale regione Marche" – ORGANO UFFICIALE DI PROMULGAZIONE

Il mutamento della struttura familiare nel corso degli ultimi anni rappresenta uno dei sintomi più evidenti dei mutamenti economici e sociali intercorsi non solo a livello regionale. Come rilevato a livello nazionale ed europeo, anche nelle Marche negli ultimi decenni si è assistito ad un notevole incremento del numero di famiglie accompagnate, tuttavia, da una progressiva diminuzione del numero medio dei componenti. A fronte di una crescita complessiva del numero di famiglie, tra il 1991 ed il 2001, sono aumentate le famiglie con uno o due componenti mentre sono diminuite, in maniera sostanziale, quelle con oltre 4 componenti.

Notevole rilievo assume l'aumento delle famiglie uni personali (+46,74%) la cui incidenza, sul totale famiglie, a livello regionale passa da 17,4 % nel 1991 al 22,6% nel 2001. (Fonte: Report Regione Marche.

L'evoluzione delle famiglie marchigiane: un'analisi dei dati censuari, 2011)

La diminuzione delle nascite nella regione Marche (si è passati da un tasso di natalità del 2010 pari al 9,1% al 8.6% del 2012 - fonte ISTAT), il progressivo invecchiamento della popolazione e l'occupazione della donna in attività esterne alle cure familiari sono alcuni dei fattori che stanno producendo rapidi mutamenti nella struttura familiare e nella condizione dei bambini, degli adolescenti e dei giovani. L'assunzione di responsabilità da parte degli adulti e delle istituzioni nei confronti dei più piccoli, così come nei confronti degli anziani e dei più deboli, è, eticamente e socialmente, un fatto positivo e da perseguire e le politiche sociali, sanitarie ed educative regionali intendono rinvigorirne l'impulso anche sostenendo i carichi di lavoro a volte gravosi sopportati dalle famiglie. Con l'obiettivo di incentivare politiche territoriali di promozione del benessere e di prevenzione delle situazioni di disagio dei più giovani, la Regione Marche ha avviato un piano programmatico per l'infanzia e l'adolescenza che intende strutturare servizi ed interventi territoriali coordinati con l'obiettivo di fornire un sistema ben organizzato e flessibile che possa rispondere al meglio ai bisogni dei cittadini. Le Marche, d'altro canto, sono una delle regioni italiane più attente all'infanzia, all'adolescenza ed alla gioventù e che investono maggiormente in politiche a favore di questa parte della popolazione.

Il lavoro di questi ultimi anni è stato orientato alla realizzazione di politiche organiche per la famiglia intesa nel senso più allargato del termine e dunque per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani oltre che per i genitori. Come? Promovendo progettualità coerenti con le esigenze delle comunità locali per favorire la nascita e la crescita di luoghi di confronto, anche intergenerazionale, dare voce a tutti e rendere possibile una ampia partecipazione attiva alla vita della comunità.

Il processo complesso e faticoso, ma indispensabile degli addetti ai lavori, amministratori locali, operatori dei servizi, mondo delle associazioni di volontariato e della cooperazione sociale, teso a realizzare sul campo un sistema integrato degli interventi, è orientato a tenere insieme tutte le opportunità che il sistema stesso mette a disposizione: "non cresce la qualità dei servizi senza il contributo consapevole di coloro che vi prestano ogni giorno la propria attività".

La legge 31/2008 della regione Marche per disciplinare interventi per la valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori e dagli enti religiosi che svolgono attività similari

Da sei anni, nelle Marche esiste una legge specifica sugli oratori, circa 300 sul territorio, che è stata rifinanziata alla fine di gennaio 2013 con 600mila euro.

Nel 2012 questi fondi sono stati utilizzati per progetti che hanno riguardato la formazione degli operatori; lo svolgimento di ricerche e sperimentazione di attività e metodologie d'intervento (soprattutto a carattere innovativo); la realizzazione di percorsi d'integrazione e recupero a favore di soggetti a rischio emarginazione sociale, devianza in ambito minorile o giovanile, o con disabilità; il funzionamento degli enti come parrocchie, altri enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, associazioni nazionali cattoliche degli oratori e, ovviamente, per attività oratoriali.

La legge sugli oratori è stata un punto di partenza ma anche un riconoscimento del cammino fatto dalle comunità nelle diocesi marchigiane negli ultimi anni. Tutto ciò ha rilanciato le alleanze educative, favorendo la creazione di un circolo virtuoso e di sinergie molto positive con gli ambiti territoriali sociali e con la realtà degli immigrati sul territorio: basti pensare che su 18mila ragazzi censiti che frequentano le realtà oratoriali, il 10% è costituito da giovani che appartengono ad altre religioni.

La legge è andata a beneficio di tutta la società ed ha coinvolto molte figure educative e non presenti in ogni parrocchia.

La legge sugli oratori ha dato diritto di cittadinanza educativa ai giovani che frequentano gli oratori e che prima non erano considerati nella programmazione delle politiche giovanili, dello sport e del tempo libero. Inoltre, grazie a questa norma, nelle Marche si è ampliata la presenza degli oratori: da una parte si sono consolidati quelli già esistenti, dall'altra sono sorte nuove realtà. Molto, ad oggi, è stato fatto per la formazione degli educatori anche al fine di facilitare l'integrazione tra ragazzi italiani e stranieri.

Situazione nei giovani nella Provincia di Macerata (area generale di intervento del Progetto) - FONTE ISTAT-

Le tabelle sottostanti ci permettono di capire la percentuale dei giovani compresi tra i 6 e i 19 anni presenti nella nostra provincia, ovvero di quei giovani destinatari, seppur in alcuni casi indirettamente, di questo

progetto. E' chiaro che, a livello provinciale, si è in presenza di una società prevalentemente adulta, dove i giovani costituiscono una parte minoritaria. A fronte di ciò, i giovani nella realtà provinciale maceratese subiscono i mutamenti che l'attuale quadro socio-economico comporta; gli adulti di riferimento sono costretti a lavorare per poter far fronte alle quotidiane spese e per mantenere i propri figli durante l'iter scolastico. Ciò determina un'assenza da parte dei genitori che delegano l'assistenza alla crescita dei propri figli ai nonni, quando ciò è possibile, o ad altre agenzie quali: la scuola con il tempo pieno, gli oratori, i centri di aggregazione, le ludoteche, le parrocchie. Situazioni che a loro volta non riescono a coprire tutto il fabbisogno, in particolar modo degli adolescenti, i quali si trovano spesso a vivere situazioni di solitudine e di confusione. Si possono così sviluppare, in questa delicata fase di crescita, personalità disturbate, caratterizzate o da proprie e vere sindromi depressive o da disturbi di comportamento di vario genere (Iper-cinesia, aggressività, disturbi alimentari) (cfr. cent.naz.doc.:infanzia e adolescenza). La traduzione di queste difficoltà sono riscontrabili nei ripetuti episodi di bullismo, di microcriminalità e, più in generale, di comportamenti antisociali e con la preoccupante diffusione di vari stili di vita di uso/abuso di tabacco, alcool e droghe presso le fasce di età comprese tra i 10 e i 18 anni; comportamenti in forte crescita che segnalano l'aumento di tale disagio e richiamano sempre più insistentemente la necessità di un intervento che si avvalga di una molteplicità di risposte per contrastare il disagio. Di seguito, le tabelle riassuntive della situazione giovanile degli ultimi tre anni nella Provincia di Macerata. Nella provincia di Macerata (area di intervento)

| Anno | Totale fascia 5/19 | Totale popolazione | % Minori/tot. Pop |
|------|--------------------|--------------------|-------------------|
| 2011 | 43.292 | 325.362 | 13,30 |
| 2012 | 40.214 | 322.498 | 12,46 |
| 2013 | 42.630 | 320.418 | 13,30 |

Studenti stranieri nella Provincia di Macerata Nelle Marche, secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ultimo anno scolastico, gli alunni stranieri erano 27.118, pari all'10,92% del totale della popolazione scolastica.

Nell'A.S. 2012/2013, la provincia di Macerata, area di intervento di questo progetto, si conferma essere quella, a livello regionale, con la maggior incidenza di alunni stranieri nelle scuole (17,1% del totale), seguita da Pesaro e Urbino (13,8%) e Ancona (13,3%). Inferiore la presenza ad Ascoli Piceno (9,8%).

Nella Provincia di Macerata, la percentuale degli studenti stranieri iscritti nei diversi ordini scolastici è riassunta nella seguente tabella.

| | Scuola infanzia | Scuola Primaria | Scuola Secondaria I° | Scuola Secondaria II° |
|---------------------------------------|-----------------|-----------------|----------------------|-----------------------|
| Percentuale alunni stranieri Prov. MC | 17,2 | 17,1 | 17,1 | 10,7 |

Possiamo dire che:

La scuola dell'infanzia e quella primaria rappresentano la parte iniziale dell'intero sistema di istruzione e sicuramente anche la parte più "giovane" del processo migratorio, primo segno tangibile di integrazione nel contesto sociale italiano. L'iscrizione di bambini stranieri nella scuola dell'infanzia e primaria normalmente è segno di presenza di famiglie giovani, di coppie straniere che iniziano nel nostro Paese la loro esperienza sociale e lavorativa; è sintomo anche di stabilità delle famiglie sul territorio. La diffusa incidenza straniera nelle scuole dell'infanzia e primaria può essere considerata, pertanto, segno di una tendenza emergente o di una situazione consolidata che, ad ogni modo, prospetta incrementi di presenze straniere negli ordini di scuola successivi.

Per quanto riguarda le scuole secondarie di II grado è evidente come il dato riportato, nettamente inferiore rispetto agli altri gradi scolastici, evidenzia le difficoltà dei ragazzi stranieri in ordine a ritardo scolastico, bocciature, dispersione scolastica e abbandono. Queste difficoltà possono essere riconducibili molto plausibilmente all'età adolescenziale dei ragazzi portatori di altre tradizioni, al contesto socio-economico delle famiglie straniere che non possono più contare su sussidi per sostenere gli studi dei propri figli come magari nella scuola dell'obbligo, alla situazione della precedente scolarizzazione avvenuta in patria ma anche all'efficacia di eventuali misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione messe in atto dalla scuola di arrivo.

Il disagio e la droga tra i giovanissimi delle Marche e della provincia di Macerata

Le Marche, detengono insieme all' Umbria, il triste primato di regione italiana con il più alto tasso di morti per droga e con il più alto tasso di uso di eroina (fonte: relazione annuale 2013 dell'osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze).

Mentre l'indagine Espad – Italia condotta dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa evidenzia come la prima assunzione di eroina avvenga intorno ai 14 anni, addirittura prima della cannabis, secondo uno studio realizzato dal portale specializzato "Skoola.net" (condotto su un ampio campione di studenti tra gli 11 e i 25 anni) uno studente marchigiano su 4 ha fatto uso più una volta di droghe e molti di loro addirittura non si fanno scrupoli a farlo anche tra i banchi di scuola.

Ulteriore motivo di inquietudine viene, poi, da un'indagine dell'Osservatorio epidemiologico dipendenze patologiche delle Marche sui comportamenti che i giovani marchigiani hanno nei confronti delle sostanze stupefacenti dalla quale emergono dei fenomeni davvero inquietanti. Come, ad esempio, il fatto che il 21% di consumatori sono spinti non dal piacere personale ma dall'esigenza di conformarsi, (il 17% per seguire gli amici, il 4% invece per non scontentare il partner amoroso). Oltre 1 ragazzo su 2, poi, ha iniziato a fare uso di droghe leggere influenzato dagli amici, mentre circa il 30% afferma di aver iniziato solo come provocazione. Il 27% dei ragazzi afferma tranquillamente che lui o un suo amico ha fumato uno spinello anche tra i banchi di scuola.

In particolare il 20% degli studenti delle scuole medie superiori dichiarano di aver fumato droghe leggere (e 3 su 4 di loro si dichiarano consumatori abituali), il 3% ammette il consumo di cocaina, l'1,5% di oppiacei, mentre cresce (4-5%) la percentuale di ragazzi che si dichiarano consumatori di allucinogeni e stimolanti. Il dato più impressionante, però, resta quello relativo all'eroina, con l'1,5% di ragazzi marchigiani che dichiarava di averla provata almeno una volta e la metà di loro che ammette di averla consumata per almeno 10 volte nell'ultimo mese.

Nel maceratese, come rilevato dalle forze dell'ordine, sono aumentati consumo, arresti e sequestri mentre si è abbassata drasticamente l'età di coloro che consumano droga. Le zone più calde sono quelle della costa ma anche i grandi centri dell'entroterra sono interessati: Macerata, Tolentino e Camerino (in quanto sede universitaria).

Bisogni e domanda della famiglia attuale nell'area generale di intervento del progetto (Fonte: Piano Sociale d'ambito XV – 2010/2012)

Ad oggi, l'ATS XV, Ambito che ricopre parte del territorio coinvolto nel progetto, non ha presentato un nuovo piano sociale.

Approfondendo la lettura generale dell'area di intervento di questo progetto, notiamo una coincidenza tra l'obiettivo generale di questa proposta progettuale (cfr. punto 7) con quanto riportato dal Piano sociale d'ambito n. XV, per gli anni 2010/2012, e i relativi obiettivi indicati.

Alla pagina 101, infatti si legge "la famiglia si sta assottigliando sempre più nel numero dei componenti, quest'ultimi sono passati, nel territorio dell'ATS 15, da un numero medio di 2,82 del 2003 a 2,55 del 2009. In costante crescita è anche il fenomeno delle separazioni e dei divorzi con conseguente aumento delle famiglie monogenitoriali.

La crisi economica in atto fa sì che numerose famiglie prima appartenenti al ceto medio, ora a causa della diminuzione del potere di acquisto dei salari e degli stipendi e della crescente disoccupazione, cadano in povertà con conseguente maggiore difficoltà ad acquistare i servizi nel libero mercato.

La crisi valoriale in atto da tempo con la conseguente mancanza di punti precisi di riferimento, la formazione di "famiglie miste" derivanti dal fenomeno dell'immigrazione con conseguenti diversità di modelli culturali a cui riferirsi, comportano un aumento della difficoltà nell'assunzione del ruolo genitoriale.

A tutto ciò si aggiunge l'aumento della conflittualità extra ed intra familiare, come i fatti di cronaca purtroppo giornalmente ci testimoniano.

Il sistema di Welfare familistico tipico della nostra realtà italiana è dunque in crisi, poiché la famiglia non riesce più come un tempo a farsi carico autonomamente dei propri componenti più deboli: bambini, disabili, anziani, ecc. Anche nella nostra realtà territoriale la famiglia mostra segni di cedimento. Sostiene di volersi fare carico dei compiti di cura e assistenza a favore dei propri figli e dei propri genitori anziani, non vuole delegare totalmente tale compito alle istituzioni, ma chiede a quest'ultime aiuto e sostegno.

In considerazione di ciò il Comitato dei Sindaci ha individuato la famiglia come soggetto centrale da sostenere con interventi e servizi pubblici e privati rivolti alle fasce più deboli della popolazione"

Obiettivi specifici del triennio promossi dall'ambito sociale ricadente nel territorio di pertinenza di questo progetto:

- Sostegno e aiuto alle famiglie con particolare attenzione a quelle in difficoltà nella cura ed educazione dei propri figli.
- Prevenzione del disagio minorile.
- Promozione della cultura dell'affido, della solidarietà e del mutuo aiuto.

- Promozione della genitorialità responsabile.

DESTINATARI DEL PROGETTO:

- **le giovani generazioni:**
 - studenti delle scuole elementari, medie e superiori
 - ragazzi che frequentano i gruppi parrocchiali e le associazioni ecclesiali
 - studenti universitari che cercano di orientarsi in un mondo che cambia

- **il mondo gli adulti:**
 - insegnanti delle classi delle scuole coinvolte
 - educatori e parroci delle parrocchie coinvolte
 - i referenti delle altre associazioni con le quali si collabora
 - i referenti/direttori degli uffici pastorali della diocesi

BENEFICIARI DEL PROGETTO:

Per beneficiari del progetto si intende tutti coloro che possono trarre vantaggio da una sensibilizzazione alla pace, alla nonviolenza, all'integrazione, all'accoglienza e all'orientamento di sé in un mondo che cambia:

- la società ecclesiale
- la società civile
- gli studenti stranieri che frequentano le scuole coinvolte
- le famiglie dei giovani incontrati nelle scuole e nelle parrocchie
- gli stranieri residenti e non sul territorio

In sintesi i bisogni espressi:

- 1) Esigenza di diffondere la cultura della pace, dell'accoglienza e dell'orientamento di sé in un mondo che cambia, intesa come conoscenza specifica ed approfondita, sia a livello locale che mondiale, delle problematiche sociali, culturali, economiche e politiche alla base delle situazioni di tensione e conflitto esistenti.
- 2) Esigenza di lavorare con i ragazzi a livello formativo sull'incontro e sull'integrazione con l'Altro, il "diverso da sé"
- 3) Esigenza di lavorare con i ragazzi a livello formativo sulla conoscenza di sé e sull'orientamento in un mondo che cambia
- 4) Importanza di diffondere la cultura della pace intesa come rafforzamento dell'azione di collaborazione e di rete fra le associazioni che si occupano di educazione alla pace presenti localmente

In sintesi dati di partenza

| Attività | Dati di partenza |
|--|---|
| Percorsi educativi nelle scuole e nelle parrocchie per diffondere la cultura della pace, dell'accoglienza e dell'orientamento di sé in un mondo che cambia | Contatti con i giovani nelle parrocchie e nelle scuole: - 20 classi incontrate su 33 degli istituti superiori (pari al 30%) - 5 scuole medie coinvolte (pari al 25%) e 6 scuole elementari (pari al 14%) 1 parrocchie coinvolte su 67 presenti nel territorio (pari al 1,5%) |
| Percorsi didattici orientati ad osservare le diversità del mondo come risorse | 44 classi elementari/medie/superiori incontrate in un anno scolastico ed 1 parrocchia |
| Percorsi nelle scuole superiori che orientino il giovane verso le scelte future, partendo dalle proprie risorse | 10 classi superiori (quarti e quinti) incontrate su 33 istituti |
| Eventi organizzati al fine di diffondere la cultura della pace per rafforzare la collaborazione e la rete delle associazioni | n.1 evento all'anno organizzati direttamente dalla Caritas in collaborazione con l'Ufficio Migrantes n.1 evento diocesano di incontro tra i giovani organizzato dalla Pastorale Giovanile Nessun incontro organizzato in collaborazione tra associazioni/caritas/diocesi |

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

La **Pastorale Giovanile** insieme con la Caritas, i Salesiani ed il Coordinamento oratori maceratesi, con i volontari e gli operatori non si limita ad offrire risposte temporanee, ma intende essere luogo dove i giovani possono trascorrere il loro tempo e vivere esperienze di condivisione e di crescita nello stile della solidarietà e che questa crescita diventi testimonianza viva anche per altre realtà e parrocchie della diocesi. Il progetto si pone come obiettivo generale quello di conoscere le esigenze dei giovani presenti nel territorio, promuovere e sostenere iniziative per far fronte ai vari bisogni emergenti, sensibilizzare i ragazzi ad uno stile di vita di condivisione.

Accrescere nelle giovani generazioni e nella comunità civile ed ecclesiale la consapevolezza circa i cambiamenti sociali e culturali in atto nel territorio della Diocesi di macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia. Da questo aiutarli ad **ampliare lo sguardo al resto del "mondo"**, affinché possano maturare attitudini, competenze e modalità di relazione volte a promuovere un futuro sviluppo sociale basato sull'accoglienza, il dialogo e l'accettazione del diverso quale elemento di ricchezza e non di conflitto.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Area di intervento: ANIMAZIONE CULTURALE VERSO I GIOVANI

Sede: Pastorale Giovanile cod. Helios 111659

| Area di bisogno | Situazione di partenza degli indicatori di bisogno | Obiettivi specifici |
|---|--|--|
| <p>1. Esigenza di lavorare con i ragazzi a livello formativo per diffondere la cultura della pace, dell'accoglienza e dell'orientamento di sé in un mondo che cambia</p> | <p>1. Contatti con i giovani nelle parrocchie e nelle scuole: - 20 classi incontrate su 33 degli istituti superiori (pari al 30%) - 5 scuole medie coinvolte (pari al 25%) e 6 scuole elementari (pari al 14%) - 1 parrocchie coinvolte su 67 presenti nel territorio (pari al 1,5%)</p> | <p><i>Obiettivo Specifico 1.1:</i> Favorire collaborazioni con insegnanti delle scuole, con gli educatori, i catechisti ed i sacerdoti del territorio da coinvolgere in progetti di educazione alla pace, all'accoglienza all'orientamento di sé in un mondo che cambia, aumentando del 30% il numero degli "attori" coinvolti: - Classi delle scuole superiori passando dal 30% ad almeno il 50% - Scuole medie ed elementari arrivando ad almeno il 40% - Parrocchie passando dal 1,5% al almeno il 37% coinvolgendo 25 parrocchie</p> |
| <p>2. Esigenza di lavorare con i ragazzi a livello formativo sull'incontro e sull'integrazione con l'Altro, il "diverso da sé" e sulla concezione di diversità del mondo come risorse</p> | <p><i>Situazione di partenza 2.1</i> Scuole coinvolte: - 44 classi elementari/medie/superiori incontrate in un anno scolastico</p> <p><i>Situazione di partenza 2.2</i> Parrocchie coinvolte - 1 parrocchia della diocesi</p> | <p><i>Obiettivo Specifico 2.1:</i> Ampliare il numero delle scuole coinvolte, raddoppiando i numeri delle classi da 44 a 88</p> <p><i>Obiettivo Specifico 2.2:</i> Coinvolgere tutte le parrocchie della vicaria di Macerata (25)</p> |
| <p>3. Necessità di strutturare percorsi educativi e orientativi per le giovani generazioni, riaccendendo in loro il desiderio di sognare partendo dalle loro risorse</p> | <p><i>Situazione di partenza 3.1:</i> Classi quarte e quinte superiori incontrate: 10 classi di 4 istituti su 33 (12%)</p> | <p><i>Obiettivo specifico 3.1:</i> Coinvolgimento dei 16 istituti della Vicaria di Macerata (+ 48%)</p> |
| <p>4. Importanza di diffondere la cultura della pace e dell'accoglienza intesa come rafforzamento dell'azione di collaborazione e di rete fra le associazioni.</p> | <p><i>Situazione di partenza 4.1:</i> Nr 3 eventi di organizzati direttamente dalla Caritas e dalla Pastorale Giovanile: - Giornata del Migrante 1 volta all'anno (Caritas/Migrantes) - GMG diocesana 1 volta l'anno (Pastorale Giovanile) - Sulla strada verso casa 1 volta all'anno (Pastorale Giovanile)</p> <p><i>Situazione di partenza 4.2:</i> Nr. 0 eventi organizzati in collaborazione con altri enti ed associazioni</p> | <p><i>Obiettivo Specifico 4.1:</i> Prevenire forme di intolleranza e sensibilizzare ai valori della pace, dell'intercultura, della solidarietà tra i popoli e della tutela dei diritti umani, realizzando almeno 5 eventi in un anno sulla promozione della pace sul territorio della Diocesi di Macerata, aumentando di 2 (cioè del 66%) i momenti di formazione e sensibilizzazione.</p> <p><i>Obiettivo Specifico 4.2:</i> Costruire una rete con gli enti e le associazioni sensibili alle tematiche della pace e dell'accoglienza</p> |

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Le azioni previste per la realizzazione del progetto vengono elencate nella tabella seguente, verranno dettagliatamente descritte tutte le attività che verranno svolte dalla sede e che permetteranno al progetto di essere messo in atto e di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Una volta attivato il progetto esso si svolgerà su tre fasi:

FASE INIZIALE: Fase di studio, di primo incontro con gli operatori, di orientamento e di soddisfazione delle richieste.

Nella fase di avvio oltre allo studio dei kit didattici e della documentazione si intraprendono incontri di conoscenza delle realtà attive sul territorio e già coinvolte (Botteghe del mondo di Macerata e Tolentino, Supermercati Madis, Coop, Fattoria didattica L'Arcobaleno, Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza, Comune di Macerata)

Le attività vengono intraprese nel momento in cui il progetto ha inizio e vengono svolte fino alla sua conclusione, venendo via via maggiormente sviluppate.

FASE CENTRALE: Fase di presa in carico dei percorsi nelle scuole e nelle parrocchie, definendo il calendario, ideando gli incontri, preparando il materiale e strumenti di verifica.

Tale fase prende avvio dopo 1 mese dall'avvio del progetto e comunque si attua dopo aver preso i contatti con le persone di riferimento nelle scuole e nelle parrocchie, che può giungere in qualsiasi momento dell'anno.

FASE CONCLUSIVA: E' la fase in cui il progetto vede il suo compimento e getta le basi per la progettazione futura. Vengono elaborati i dati, messi in rete associazioni, enti, parrocchie per creare una rete e degli eventi che permettano di sensibilizzare i cittadini.

Tale fase si articolerà negli ultimi mesi del progetto.

Per la realizzazione degli obiettivi saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- o verifica mensile,
- o colloqui personali periodici,
- o equipe settimanale,
- o incontri sulle tecniche di gruppo e di animazione,
- o questionario di auto-valutazione

AREA DI INTERVENTO: Animazione culturale verso i giovani

SEDE: Caritas Diocesana – Pastorale Giovanile (cod. 111659)

Obiettivo Specifico 1.1:

Favorire collaborazioni con insegnanti delle scuole, con gli educatori, i catechisti ed i sacerdoti del territorio da coinvolgere in progetti di educazione alla pace, all'accoglienza all'orientamento di sé in un mondo che cambia, aumentando del 30% il numero degli "attori" coinvolti:

- Classi delle scuole superiori passando dal 30% ad almeno il 50%
- Scuole medie ed elementari arrivando ad almeno il 40%
- Parrocchie passando dal 1,5% al almeno il 37% coinvolgendo 25 parrocchie

| | | |
|---|--|---|
| Azione generale 1.1: organizzazione incontri | Attività 1.1.a Definizione del calendario appuntamenti | Vengono contattati gli insegnanti, i parroci e gli educatori parrocchiali che in seguito ai primi contatti si sono resi da subito disponibili nel mettere in atto percorsi di educazione alla pace all'accoglienza e all'orientamento di sé in un mondo che cambia nelle scuole e nelle parrocchie, viene redatto un calendario degli appuntamenti in base agli orari scolastici, degli orari degli incontri dei gruppi giovanili e alle disponibilità dei volontari dalla Pastorale Giovanile. |
| | Attività 1.1.b Incontri nelle scuole | Dopo gli accordi per gli incontri e dopo aver concordato gli obiettivi e le modalità di ogni incontro vengono gli stessi tenuti nei locali scolastici. In alcune occasioni gli studenti vengono portati nelle strutture dei partner dei progetti (Botteghe del mondo di Macerata e Tolentino, Supermercati Madis, Coop, Fattoria didattica L'Arcobaleno, Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza, Comune di Macerata). |
| | Attività 1.1.c Incontri nelle parrocchie | Dopo gli accordi per gli incontri e dopo aver concordato gli obiettivi e le modalità di ogni incontro vengono gli stessi tenuti nei locali parrocchiali, oppure nella sede |

| | | |
|---|---|---|
| | | della Pastorale Giovanile. |
| | Attività 1.1.d Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri | In base ad ogni incontro che si terrà viene preparato tutto il materiale necessario: testi, riviste, Kit didattici ed educativi Considerando la attività di laboratorio molto educative e sicuramente più efficaci di una conferenza, in molti degli incontri svolti vengono predisposti dei laboratori, in questo caso viene preparato tutto il materiale per i laboratori come carta, pennarelli, tempere, pennelli, colla, forbici, pezzi di corda, legno, cartone, ecc. Sarà inoltre possibile organizzare attività di pet-therapy grazie alla collaborazione dell'associazione NOA |
| Azione generale 1.1: verifica incontri | Attività 1.1.e Predisposizione di strumenti di verifica | Vengono predisposti degli strumenti di verifica (come test, schede, attività varie, ecc.) per ogni incontro e per tutto il percorso educativo nel suo complesso e vengono fatti svolgere sia agli scolari che agli insegnanti (sia educatori parrocchiali che al parroco). Gli strumenti di verifica vengono poi letti, analizzati ed elaborati e permettono non solo di valutare il gradimento dei giovani e degli adulti coinvolti, ma di migliorare la qualità del servizio offerto dai volontari della Pastorale Giovanile. |
| | Attività 1.1.f Realizzazione di materiale video | Con il permesso della direzione didattica e con il volere degli studenti (parroco e giovani) viene utilizzata durante gli incontri una videocamera digitale e una macchina fotografica che "immobilizza" dei momenti forti e particolari degli incontri, questi permettono alla Pastorale Giovanile di realizzare dei sussidi video e un archivio fotografico: due strumenti importantissimi per la sensibilizzazione e la promozione della pace e della mondialità. |

| | | |
|---|---|---|
| Obiettivo Specifico 2.1: | | |
| Ampliare il numero delle scuole coinvolte, raddoppiando i numeri delle classi da 44 a 88 | | |
| Azione generale 2.1: organizzazione incontri | Attività 2.1.a Definizione del calendario appuntamenti | Vengono contattati gli insegnanti, che in seguito ai primi contatti si sono resi da subito disponibili nel mettere in atto percorsi sull'incontro, sull'integrazione con l'Altro, il "diverso da sé" e sulla concezione delle diversità del mondo come risorse. Quindi viene redatto un calendario degli appuntamenti in base agli orari scolastici e alle disponibilità dei volontari della Pastorale Giovanile. |
| | Attività 2.1.b Incontri nelle scuole | Dopo gli accordi per gli incontri e dopo aver concordato gli obiettivi e le modalità di ogni incontro vengono gli stessi tenuti nei locali scolastici. In alcune occasioni gli studenti vengono portati nelle strutture dei partner dei progetti (Botteghe del mondo di Macerata e Tolentino, Supermercati Madis, Coop, Fattoria didattica L'Arcobaleno, Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza, Comune di Macerata). |
| | Attività 2.1.c Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri | In base ad ogni incontro che si terrà viene preparato tutto il materiale necessario: testi, riviste, Kit didattici ed educativi Considerando la attività di laboratorio molto educative e sicuramente più efficaci di una conferenza, in molti degli incontri svolti vengono predisposti dei laboratori, in questo caso viene preparato tutto il materiale per i laboratori come carta, pennarelli, tempere, pennelli, colla, forbici, pezzi di corda, legno, cartone, ecc. Sarà inoltre possibile organizzare attività di pet-therapy grazie alla collaborazione dell'associazione NOA |
| Azione generale | Attività 2.1.d | Vengono predisposti degli strumenti di verifica (come |

| | | |
|----------------------------------|--|--|
| 2.1: verifica incontri | Predisposizione di strumenti di verifica | test, schede, attività varie, ecc.) per ogni incontro e per tutto il percorso educativo nel suo complesso e vengono fatti svolgere sia agli scolari che agli insegnanti (sia educatori parrocchiali che al parroco). Gli strumenti di verifica vengono poi letti, analizzati ed elaborati e permettono non solo di valutare il gradimento dei giovani e degli adulti coinvolti, ma di migliorare la qualità del servizio offerto dai volontari della Pastorale Giovanile. |
| | Attività 2.1.e Realizzazione di materiale video | Con il permesso della direzione didattica e con il volere degli studenti (parroco e giovani) viene utilizzata durante gli incontri una videocamera digitale e una macchina fotografica che "immobilizza" dei momenti forti e particolari degli incontri, questi permettono alla Pastorale Giovanile di realizzare dei sussidi video e un archivio fotografico: due strumenti importantissimi per la sensibilizzazione e la promozione della pace e della mondialità. |

| Obiettivo Specifico 2.2: Coinvolgere tutte le parrocchie della vicaria di Macerata (25) | | |
|--|---|--|
| Azione generale 2.2: organizzazione incontri | Attività 2.2.a Conoscenza delle parrocchie e definizione del piano educativo | Vengono contattati i parroci e gli educatori parrocchiali per poter conoscere meglio la realtà e stimare insieme i bisogni e le risorse. In seguito ai primi contatti, con coloro che si sono resi disponibili nel mettere in atto un piano educativo, viene redatto un calendario degli appuntamenti in base agli orari degli incontri dei gruppi giovanili e alle disponibilità dei volontari della Pastorale Giovanile. |
| | Attività 2.2.b Incontri nelle parrocchie | Dopo gli accordi per gli incontri e dopo aver concordato gli obiettivi e le modalità di ogni incontro vengono gli stessi tenuti nei locali parrocchiali, oppure nella sede della Pastorale Giovanile. |
| | Attività 2.2.c Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri | In base ad ogni incontro che si terrà viene preparato tutto il materiale necessario: testi, riviste, Kit didattici ed educativi Considerando la attività di laboratorio molto educative e sicuramente più efficaci di una conferenza, in molti degli incontri svolti vengono predisposti dei laboratori, in questo caso viene preparato tutto il materiale per i laboratori come carta, pennarelli, tempere, pennelli, colla, forbici, pezzi di corda, legno, cartone, ecc. Sarà inoltre possibile organizzare attività di pet-therapy grazie alla collaborazione dell'associazione NOA In alcune occasioni gli studenti vengono portati nelle strutture dei partner dei progetti (Botteghe del mondo di Macerata e Tolentino, Supermercati Madis, Coop, Fattoria didattica L'Arcobaleno, Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza, Comune di Macerata). |
| Azione generale 2.2: verifica incontri | Attività 2.2.d Predisposizione di strumenti di verifica | Vengono predisposti degli strumenti di verifica (come test, schede, attività varie, ecc.) per ogni incontro e per tutto il percorso educativo nel suo complesso e vengono fatti svolgere sia ai giovani sia agli educatori parrocchiali sia al parroco. Gli strumenti di verifica vengono poi letti, analizzati ed elaborati e permettono non solo di valutare il gradimento dei giovani e degli adulti coinvolti, ma di migliorare la qualità del servizio offerto dai volontari della Pastorale Giovanile |
| | Attività 2.2.e Realizzazione di materiale video | Con il permesso del parroco e degli educatori viene utilizzata durante gli incontri una videocamera digitale e una macchina fotografica che "immobilizza" dei momenti |

| | | |
|--|--|---|
| | | forti e particolari degli incontri, questi permettono alla Pastorale Giovanile di realizzare dei sussidi video e un archivio fotografico: due strumenti importantissimi per la sensibilizzazione e la promozione della pace e della mondialità. |
|--|--|---|

| Obiettivo specifico 3.1: Coinvolgimento dei 16 istituti del Comune di Macerata (+ 48%). | | |
|--|---|--|
| Azione generale 3.1: organizzazione incontri | Attività 3.1.a Definizione del calendario appuntamenti | Vengono contattati gli insegnanti, che in seguito ai primi contatti si sono resi da subito disponibili nel mettere in atto percorsi educativi e orientativi per le giovani generazioni, riaccendendo in loro il desiderio di sognare partendo dalle loro risorse. Quindi viene redatto un calendario degli appuntamenti in base agli orari scolastici e alle disponibilità dei volontari della Pastorale Giovanile. |
| | Attività 3.1.b Incontri nelle scuole | Dopo gli accordi per gli incontri e dopo aver concordato gli obiettivi e le modalità di ogni incontro vengono gli stessi tenuti nei locali scolastici. |
| | Attività 3.1.c Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri | In base ad ogni incontro che si terrà viene preparato tutto il materiale necessario: testi, riviste, Kit didattici ed educativi. Considerando la attività di laboratorio molto educative e sicuramente più efficaci di una conferenza, in molti degli incontri svolti vengono predisposti dei laboratori, in questo caso viene preparato tutto il materiale per i laboratori come carta, pennarelli, tempere, pennelli, colla, forbici, pezzi di corda, legno, cartone, ecc. |
| Azione generale 3.1: verifica incontri | Attività 3.1.d Predisposizione di strumenti di verifica | Vengono predisposti degli strumenti di verifica (come test, schede, attività varie, ecc.) per ogni incontro e per tutto il percorso educativo nel suo complesso e vengono fatti svolgere sia agli scolari che agli insegnanti (sia educatori parrocchiali che al parroco). Gli strumenti di verifica vengono poi letti, analizzati ed elaborati e permettono non solo di valutare il gradimento dei giovani e degli adulti coinvolti, ma di migliorare la qualità del servizio offerto dai volontari della Pastorale Giovanile. |
| | Attività 3.1.e Realizzazione di materiale video | Con il permesso della direzione didattica e con il volere degli studenti (parroco e giovani) viene utilizzata durante gli incontri una videocamera digitale e una macchina fotografica che "immobilizza" dei momenti forti e particolari degli incontri, questi permettono alla Pastorale Giovanile di realizzare dei sussidi video e un archivio fotografico: due strumenti importantissimi per la sensibilizzazione e la promozione della pace e della mondialità. |

| Obiettivo Specifico 4.1: Prevenire forme di intolleranza e sensibilizzare ai valori della pace, dell'Intercultura, della solidarietà tra i popoli e della tutela dei diritti umani, realizzando almeno 5 eventi in un anno sulla promozione della pace sul territorio della Diocesi di Macerata, aumentando di 2 (cioè del 66%) i momenti di formazione e sensibilizzazione | | |
|--|---|---|
| Azione generale 4.1: collaborazione nella rete diocesana | Attività 4.1.a Monitoraggio iniziative | Vengono monitorate le iniziative attivate sul territorio della diocesi di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia, sia quelle direttamente organizzati dalla Pastorale Giovanile e dalla Caritas che quelle messe in atto da altri Uffici diocesani e/o dalle altre realtà presenti sul territorio, si cerca di stilare un programma annuale nel quale vengono riportati tutte le iniziative. |
| | Attività 4.1.b Contatto con realtà esistenti nella diocesi | Vengono presi dei contatti telefonici, in seguito verranno fatti degli incontri con le associazioni, per presentare le iniziative della Pastorale Giovanile e per conoscere le altre realtà, le attività, gli orari e i giorni di apertura per ogni tipo di servizio. |
| | Attività 4.1.c Collaborazione nell'organizzazione degli eventi presenti in diocesi | I volontari e gli operatori della Pastorale Giovanile collaborano in modo attivo nell'organizzazione degli eventi della diocesi e della Caritas: Giornata del Migrante, GMG diocesana ecc. |
| | Attività 4.1.d Organizzazione di 2 nuovi eventi. | Si cercherà di coinvolgere tutti gli uffici pastorali della diocesi (pastorale giovanile, pastorale sociale del lavoro, pastorale della famiglia, ecc.) nell'organizzazione di almeno 2 nuovi eventi. |

| Obiettivo Specifico 4.2: Costruire una rete con gli enti e le associazioni sensibili alle tematiche della pace e dell'accoglienza | | |
|--|--|--|
| Azione generale 4.2: collaborazione nella rete associativa | Attività 4.2.a Contatti con realtà esistenti sul territorio | Vengono presi dei contatti telefonici, in seguito verranno fatti degli incontri con le associazioni, per presentare il lavoro della Pastorale Giovanile e per conoscere le altre realtà, le attività, gli orari e i giorni di apertura per ogni tipo di servizio, con l'obiettivo di far emergere difficoltà e nuove proposte e con l'intento di istituire una "tavola rotonda". |
| | Attività 4.2.b Stesura Dossier diocesano | Per avere una maggior visibilità ed una rilevanza all'interno della comunità civile ed ecclesiale si programma e realizza oltre al materiale per la stampa locale e i mass media a livello locale, anche un'integrazione al dossier diocesano delle povertà, che racchiude tutti i dati raccolti, registrati ed analizzati dalle varie associazioni che si occupano di immigrazione ed integrazione e vengono raccolti e analizzati grazie agli incontri di rete e alle riunioni della "tavola rotonda". |
| | Attività 4.2.c Organizzazione di eventi in collaborazione | Grazie agli incontri periodici della "tavola rotonda" e ci si auspica di realizzare alcuni eventi in collaborazione ed in rete con tutte queste realtà che operano per la pace; evento nel quale ogni "attore" sarà partecipe e presente con le proprie specificità. |

Lo schema sottostante mette in luce la progressione dei diversi obiettivi. Ogni obiettivo una volta raggiunto diventa condizione per poter lavorare sull'obiettivo successivo; ogni obiettivo successivo non esclude quello precedente ma si va a sommare ad esso, con il diagramma di Gantt viene graficamente illustrato il cronogramma delle attività nel periodo di realizzazione delle stesse.

| Diagramma di GANTT: CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ | | | | | | | | | | | | | | |
|--|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|-----------|--|
| Attività | MESI | | | | | | | | | | | | Obiettivi | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | | |
| Attività 1.1.a | | | | | | | | | | | | | | Obiettivo Specifico 1.1: Favorire collaborazioni con insegnanti delle scuole, con gli educatori, i catechisti ed i sacerdoti del territorio da coinvolgere in progetti di educazione alla pace, all'accoglienza all'orientamento di sé in un mondo che cambia, aumentando del 30% il numero degli "attori" coinvolti: (...) |
| Attività 1.1.b | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 1.1.c | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 1.1.d | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 1.1.e | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 1.1.f | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.1.a | | | | | | | | | | | | | | Obiettivo Specifico 2.1: Ampliare il numero delle scuole coinvolte , raddoppiando i numeri delle classi da 44 a 88 |
| Attività 2.1.b | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.1.c | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.1.d | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.1.e | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.2.a | | | | | | | | | | | | | | Obiettivo Specifico 2.2: Coinvolgere tutte le parrocchie della vicaria di Macerata (25) |
| Attività 2.2.b | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.2.c | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.2.d | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.2.e | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 3.1.a | | | | | | | | | | | | | | Obiettivo specifico 3.1: Coinvolgimento dei 16 istituti del Comune di Macerata (+ 48%). |
| Attività 3.1.b | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 3.1.c | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 3.1.d | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 3.1.e | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 4.1.a | | | | | | | | | | | | | | Obiettivo Specifico 4.1: Prevenire forme di intolleranza e sensibilizzare ai valori della pace, dell'intercultura, della solidarietà tra i popoli (...) |
| Attività 4.1.b | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 4.1.c | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 4.1.d | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 4.2.a | | | | | | | | | | | | | | Obiettivo Specifico 4.2: Costruire una rete con gli enti e le associazioni sensibili alle tematiche della pace e dell'accoglienza |
| Attività 4.2.b | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 4.2.c | | | | | | | | | | | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | | |
| | MESI | | | | | | | | | | | | | |

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Nelle tabelle sottostanti vengono elencate le risorse umane che sono presenti nella sede e che sono necessarie per l'espletamento della attività previste dal progetto.

SEDE Caritas Diocesana – Pastorale Giovanile (cod. 111659)

| ATTIVITA' PREVISTE | RISORSE UMANE |
|--|---|
| Attività 1.1.a Definizione del calendario appuntamenti Attività 1.1.b Incontri nelle scuole Attività 1.1.c Incontri nelle parrocchie Attività 1.1.d Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri Attività 1.1.e Predisposizione di strumenti di verifica Attività 1.1.f Realizzazione di materiale video | <p style="text-align: center;">Nr. 1 Direttore della Caritas Diocesana</p> <p style="text-align: center;">Nr. 1 Referente della Pastorale Giovanile</p> <p>Nr. 1 responsabile dipendente dei percorsi educativi nelle scuole</p> <p>Nr. 1 volontario che gestisce la pagina Facebook e tiene in contatti con gli altri uffici pastorali, con le scuole e con le associazioni</p> <p>Nr. 1 responsabile del servizio civile, dipendente che organizza l'agenda degli incontri nelle scuole e nelle parrocchie</p> <p>Nr. 6 educatori delle parrocchie, volontari, con i quali abbiamo già collaborato e continuano ad offrire il loro aiuto In queste attività saranno coinvolte tutti gli insegnanti e i presidi, tutti gli educatori e sacerdoti che aderiranno al progetto.</p> <p>Nr. 2 volontari generici che si occupano di monitorare il territorio</p> <p>Nr. 4 collaboratori retribuiti che garantiscono la presenza nelle scuole e nelle parrocchie</p> |
| Attività 2.1.a Definizione del calendario appuntamenti Attività 2.1.b Incontri nelle scuole Attività 2.1.c Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri Attività 2.1.d Predisposizione di strumenti di verifica Attività 2.1.e Realizzazione di materiale video | |
| Attività 2.2.a Conoscenza delle parrocchie e definizione del piano educativo Attività 2.2.b Incontri nelle parrocchie Attività 2.2.c Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri Attività 2.2.d Predisposizione di strumenti di verifica Attività 2.2.e Realizzazione di materiale video | |
| Attività 3.1.a Definizione del calendario appuntamenti Attività 3.1.b Incontri nelle scuole Attività 3.1.c Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri Attività 3.1.d Predisposizione di strumenti di verifica | |

| | |
|--|---|
| Attività 4.1.a Monitoraggio iniziative Attività 4.1.b Contatto con realtà esistenti nella diocesi Attività 4.1.c Collaborazione nell'organizzazione degli eventi presenti in diocesi Attività 4.1.d Organizzazione di 2 nuovi eventi. | |
| Attività 4.2.a Contatti con realtà esistenti sul territorio Attività 4.2.b Stesura Dossier diocesano Attività 4.2.c Organizzazione di eventi in collaborazione | |
| TOTALE | RISORSE UMANE VOLONTARIE: 11 RISORSE UMANE DIPENDENTI: 6 |

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari in servizio civile all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'equipe di lavoro.

Prima dell'inserimento è previsto un periodo di **tirocinio** durante il quale ha modo di conoscere gradualmente il funzionamento del servizio. Egli conosce, attraverso l'OLP le indicazioni sulle modalità e sullo stile di lavoro, sui comportamenti e le scelte operative da adottare. Agli scambi quotidiani con l'OLP si accompagnano infatti momenti di **verifica periodica** con l'équipe del servizio. Ogni 2 settimane è inoltre previsto un **colloquio individuale** di approfondimento e di supervisione durante il quale l'OLP offre al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo.

AREA DI INTERVENTO: Animazione culturale verso i giovani

SEDE: Caritas Diocesana – Pastorale Giovanile (cod. 111659)

| ATTIVITA' PREVISTE | RUOLO DEI VOLONTARI |
|---|---|
| Attività 1.1.b Incontri nelle scuole | Nel rispetto del monte ore settimanale i giovani in servizio civile accompagneranno chi si occupa degli incontri nelle scuole e nelle parrocchie. |
| Attività 1.1.c Incontri nelle parrocchie | |
| Attività 1.1.d Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri | In seguito saranno "attori" diretti di queste attività che richiedono creatività ed originalità; verranno ideati ed percorsi educativi rivolti a giovani studenti e/o lavoratori organizzati dai giovani in sc. Direttamente si occuperanno della gestione dell'agenda degli incontri |
| Attività 1.1.f Realizzazione di materiale video | Acquisisce competenze in merito alla gestione, organizzazione, ideazione e programmazione di percorsi educativi e formativi. |
| Attività 2.1.b Incontri nelle scuole | Nel rispetto del monte ore settimanale i giovani in servizio civile accompagneranno chi si occupa degli incontri nelle scuole e nelle parrocchie. |
| Attività 2.1.c Incontri nelle parrocchie | |
| Attività 2.1.d Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri | In seguito saranno "attori" diretti di queste attività che richiedono creatività ed originalità; verranno ideati ed percorsi educativi rivolti a giovani studenti e/o lavoratori organizzati dai giovani in sc. Direttamente si occuperanno della gestione dell'agenda degli incontri |

| | |
|---|---|
| Attività 2.1.e Realizzazione di materiale video | Acquisisce competenze in merito alla gestione, organizzazione, ideazione e programmazione di percorsi educativi e formativi. |
| Attività 2.2.a Conoscenza delle parrocchie e definizione del piano educativo | |
| Attività 2.2.b Incontri nelle parrocchie | |
| Attività 2.2.c Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri | |
| Attività 2.2.e Realizzazione di materiale video | |
| Attività 3.1.a Definizione del calendario appuntamenti | Nel rispetto del monte ore settimanale i giovani in servizio civile accompagneranno chi si occupa degli incontri nelle scuole e nelle parrocchie. |
| Attività 3.1.b Incontri nelle scuole | In seguito saranno "attori" diretti di queste attività che richiedono creatività ed originalità; verranno ideati ed percorsi educativi rivolti a giovani studenti e/o lavoratori organizzati dai giovani in sc. Direttamente si occuperanno della gestione dell'agenda degli incontri |
| Attività 3.1.c Predisposizione del materiale necessario e di laboratori per gli incontri | |
| Attività 4.1.a Monitoraggio iniziative | Acquisisce competenze in merito alla gestione, organizzazione, ideazione e programmazione di percorsi educativi e formativi |
| Attività 4.1.c Collaborazione nell'organizzazione degli eventi presenti in diocesi | |
| Attività 4.2.a Contatti con realtà esistenti sul territorio | |
| Attività 4.2.c Organizzazione di eventi in collaborazione | |

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1460 ore annue

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6 giorni settimanali

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

| N. | <u>Sede di attuazione del progetto</u> | Comune | Indirizzo | Cod. ident. sede | N. vol. per sede | Nominativi degli Operatori Locali di Progetto | | | Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato | | |
|----|---|----------|------------------|------------------|------------------|---|-----------------|------|--|-----------------|------|
| | | | | | | Cognome e nome | Data di nascita | C.F. | Cognome e nome | Data di nascita | C.F. |
| 1 | CARITAS DIOCESANA - PASTORALE GIOVANILE | MACERATA | PIAZZA STRAMBI 4 | 111659 | 4 | Marzioni Giulia | | | Bettucci Mario | | |

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 6x1h= 6h

Incontri nelle parrocchie e nei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata: numero 7x1h=7h

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 13 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le attività di animazione e sensibilizzazione del territorio saranno svolte dai giovani in SC in collaborazione con gli operatori della caritas diocesana di Macerata e anche con gli altri volontari delle diverse sedi afferenti alla caritas diocesana.

Inoltre, tramite un depliant che circolerà nelle parrocchie, nelle scuole, nei luoghi di svago e nei centri che ospiteranno i ragazzi in s.c.v., saranno dati tutti i recapiti e gli orari dove prendere informazioni sulle disposizioni legislative, circolari UNSC, Caritas Italiana, ecc. e sullo svolgimento dei progetti stessi.

I siti locali sono due: quello della diocesi di macerata www.caritas.diocesimacerata.it e quello di Caritas Marche www.caritasmarche.it.

Mensilmente verrà predisposto un giornalino in cui verranno raccolte le esperienze più significative svolte durante il servizio; tale attenzione farà parte delle attività che i ragazzi in servizio civile saranno chiamati ad espletare (cfr attività 1.6.3).

Incontri previsti:

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 8x1h= 8h

Incontri nelle parrocchie numero 10x1h=10h

Incontri nelle Associazioni di Volontariato numero 6x1h=6h

Incontri diocesani di Pastorale Giovanile numero 2x3h=6h

Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) 2x2h=4h

Aggiornamento del servizio nel Giornale Diocesano "Emmaus" (partner del progetto): 2x2h=4h

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 38 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 51 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PROFIT

EMMAUS SOCIETA' COOPERATIVA a r.l. P.I. 01271190439 (via Cincinelli, 4 – Macerata)
Contribuirà alla pubblicazione dei dati sul disagio giovanile presenti nel Dossier diocesano attività 4.2.b

TIPOGRAFIA S. GIUSEPPE s.r.l. P.I. 00082440439 (via Vecchietti, 51 – Pollenza – Mc)
Collaborazione nella pubblicazione dei dati sul disagio giovanile nel Dossier ovvero attività 4.2.b applicando la riduzione del 5% sulla spesa

NO-PROFIT

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "LA RONDINELLA" C.F. 93051770431 (via P.P. Bartolozzi, 20 – Corridonia – MC)

Si impegnerà nella collaborazione e contribuzione alla realizzazione dell'attività:

- 1.1.b Incontri nelle scuole;
- 1.1.c Incontri nelle parrocchie;
- 2.1.b Incontri nelle scuole;
- 2.2.b Incontri nelle parrocchie;
- 4.2.c Organizzazione di eventi in collaborazione

FONDAZIONE DI CULTO E RELIGIOVNE "VATICANO II" C.F. 8002750430 (Piazza Strambi, 3 – Macerata)

Si impegnerà a fornire i seguenti apporti al progetto nelle attività:

- 2.2.a "Conoscenza delle parrocchie e definizione del piano educativo"
- 4.1.c "Collaborazione nell'organizzazione di eventi presenti in diocesi"
- 4.1.d "Organizzazione di 2 nuovi eventi"

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.

- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Avere la capacità di assumere e gestire responsabilità
- Saper lavorare in équipe
- Educare alla conoscenza del territorio
- Orientare verso percorsi di crescita etici e morali
- Informare i minori circa i servizi e le risorse presenti nel territorio
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale discografico e pubblicazioni
- Distinguere e rapportarsi con i settori della Pubblica Amministrazione che costituiscono riferimento per le attività dell'associazione
- Costruire messaggi informatici destinati alla stampa per la pubblicizzazione delle attività dell'associazione
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi
- Utilizzare tecniche di animazione, di intrattenimento, sportive e ludico ricreative
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale discografico e pubblicazioni
- Distinguere e rapportarsi con i settori della Pubblica Amministrazione che costituiscono riferimento per le attività dell'associazione
- Costruire messaggi informatici destinati alla stampa per la pubblicizzazione delle attività dell'associazione
- Orientare verso percorsi di crescita etici e morali
- Educare ai principi morali e sociali della pace e della nonviolenza
- Educare al rispetto delle norme sociali
- Promuovere le norme e i valori socialmente condivisi
- Educare ai principi morali e sociali della pace e della non violenza
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi
- Utilizzare tecniche di animazione, di intrattenimento, sportive e ludico ricreative

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana – Macerata Piazza Strambi, 3 Macerata (MC) cod. Helios 40628

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

| Moduli Linee Guida | Moduli Caritas | Tempistica | Modalità (1) |
|--------------------|----------------|------------|--------------|
|--------------------|----------------|------------|--------------|

| | | | |
|--|---|----|-----------|
| L'identità del gruppo in formazione e patto formativo | Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro. | 6 | 6i |
| Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale. | Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria | 2 | 2f |
| Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta | | 4 | 3f – 1i |
| La normativa vigente e la Carta di impegno etico | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 1f – 1i |
| La formazione civica | Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale | 3 | 2f – 1i |
| Le forme di cittadinanza | | 3 | 2f – 1i |
| La protezione civile | | 3 | 2f – 1i |
| La rappresentanza dei volontari nel servizio civile | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 1 | 1i |
| Presentazione dell'ente | Conoscere la Caritas come ente | 3 | 2f – 1i |
| Il lavoro per progetti | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 1f – 1i |
| L'organizzazione del servizio civile e le sue figure | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 2f |
| Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 2f |
| Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti | Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. | 3 | 3i |
| | | 36 | 20f – 17i |

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana – Macerata Piazza Strambi, 3 Macerata (MC) cod. Helios 40628
Caritas Diocesana – Pastorale Giovanile Piazza Strambi, 4 Macerata (MC) cod. Helios 111659

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

| Cognome e Nome | | | |
|-------------------------|--|--|--|
| RANZUGLIA EMANUELE | | | |
| MENGASCINI MICHELE | | | |
| BETTUCCI MARIO | | | |
| BONIFAZI CINZIA | | | |
| CACCIAMANI ANNAMARIA | | | |
| MARZIONI GIULIA | | | |
| SCARPONI CARLA | | | |
| UBERTONI ANNALISA | | | |

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

| Cognome e Nome | | | |
|-----------------------|--|--|--|
| RANZUGLIA EMANUELE | | | |
| MENGASCINI MICHELE | | | |
| BETTUCCI MARIO | | | |
| BONIFAZI CINZIA | | | |
| CACCIAMANI ANNAMARIA | | | |
| MARZIONI GIULIA | | | |
| SCARPONI CARLA | | | |
| UBERTONI ANNALISA | | | |

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali;
- attivazioni;
- simulazioni

40) *Contenuti della formazione:*

FASE PRIMA

Modulo 1: IL PROGETTO

| <i>Contenuti della formazione</i> | <i>attività</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>OR E</i> |
|--|--------------------------|-----------------------------------|-----------------|
| Conoscenza del progetto Conoscenza della struttura Conoscenza delle attività e delle procedure operative Ruoli e figure all'interno della struttura | Tutte le attività | Bettucci Mario | 8 |
| La Caritas Diocesana: la storia, il mandato, lo statuto, la struttura, i compiti, la sua funzione pastorale e | Tutte le attività | Bettucci Mario Marzioni Giulia | |

| | | | |
|--|--------------------------|----------------|--|
| pedagogica. Approfondimento sul settore Pace e Mondialità | | | |
| Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile | Tutte le attività | Bettucci Mario | |

FASE INTERMEDIA

Modulo 2: IL SETTORE DI IMPIEGO

| <i>Contenuti della formazione</i> | <i>attività</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>ORE</i> |
|--|---|--|------------|
| <u>MODULO NORD/SUD:</u> Nord/Sud, la linea ricchezza/povertà Globalizzazione e potere economico Globalizzazione e potere politico-militare Cooperazione e solidarietà internazionale Sviluppo sostenibile, Commercio equo e solidale, finanza etica..... | Attività 1.1.b Attività 1.1.c Attività 2.1.b Attività 2.2.b Attività 3.1.b | Marzioni Giulia | 30 |
| <u>MODULO DIRITTI UMANI:</u> La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo Il diritto alla vita: le minoranze Il diritto d'asilo: le persecuzioni razziali e politiche, l'immigrazione I diritti dei minori: il lavoro minorile e i bambini soldato Il diritto al futuro: ambiente e diritti umani | | Marzioni Giulia | |
| <u>MODULO NONVIOLENZA:</u> Le radici della nonviolenza La nonviolenza nella storia La personalità nonviolenta Il conflitto e la trasformazione nonviolenta del conflitto L'Azione Diretta Nonviolenta | | Marzioni Giulia | |
| <u>MODULO EDUCAZIONE E GIOVANI</u> Introduzione alle tematiche del settore dei centri di aggregazione Addestramento al compito Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante Specifiche tematiche del settore dell'animazione Educare i giovani Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio | | Marzioni Giulia Annamaria Cacciamani Mengascini Michele | |
| <u>MODULO TERRITORIO/SERVIZI/ORIENTAMENTO</u> Risposte locali ai bisogni Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego La rete dei servizi del territorio Il ruolo dei servizi sociali | | Scarponi Carla Bonifazi Cinzia | |

Modulo 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA

| <i>Contenuti della formazione</i> | <i>Attività</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>OR E</i> |
|---|---|-----------------------|-----------------|
| La gestione delle relazioni con i visitatori e con i volontari | Attività 2.2.a Attività 4.1.a Attività 4.1.c Attività 4.2.a Attività 4.2.b | Marzioni Giulia | 12 |
| La relazione d'aiuto e la comunicazione efficace: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri | | Ubertoni Annalisa | |
| Uno stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare" | | Marzioni Giulia | |
| La resilienza | | Ranzuglia Emanuele | |
| La comunicazione efficace | | Cacciamani Annamaria | |

Modulo 4: IL LAVORO DI GRUPPO

| <i>Contenuti della formazione</i> | <i>Attività</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>ORE</i> |
|---|--|-----------------------|------------|
| Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di lavoro in gruppo | Attività 1.1.b Attività 1.1.c Attività 1.1.d Attività 1.1.f Attività 2.1.b Attività 2.1.c Attività 2.1.d Attività 2.1.e Attività 2.2.b Attività 2.2.c Attività 2.2.e Attività 3.1.b Attività 4.1.c Attività 4.2.c | Marzioni Giulia | 12 |
| Il lavoro d'equipe: approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni | | | |
| Supervisione ed approfondimento della vita comunitaria: le bellezze e le difficoltà del vivere insieme. | | | |

FASE FINALE

Modulo 5: LA RIELABORAZIONE

| <i>Contenuti della formazione</i> | <i>attività</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>ORE</i> |
|--|--------------------------|-----------------------|------------|
| Verifica degli obiettivi raggiunti | Tutte le attività | Marzioni Giulia | 10 |
| Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto | Tutte le attività | | |
| Bilancio delle competenze personali acquisite | Tutte le attività | | |

41) *Durata:*

La formazione specifica avrà la durata complessiva di 72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento